



Consiglio
dell'Unione europea

Bruxelles, 24 febbraio 2017
(OR. en)

**Fascicolo interistituzionale:
2017/0043 (COD)**

**6575/17
ADD 2**

**PECHE 68
CODEC 248
IA 32**

PROPOSTA

Origine:	Jordi AYET PUIGARNAU, Direttore, per conto del Segretario Generale della Commissione europea
Data:	24 febbraio 2017
Destinatario:	Jeppe TRANHOLM-MIKKELSEN, Segretario Generale del Consiglio dell'Unione europea
n. doc. Comm.:	SWD(2017) 63 final
Oggetto:	DOCUMENTO DI LAVORO DEI SERVIZI DELLA COMMISSIONE SINTESI DELLA VALUTAZIONE D'IMPATTO che accompagna il documento PROPOSTA DI REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che istituisce un piano pluriennale per gli stock di piccoli pelagici nel Mare Adriatico e per le attività di pesca che sfruttano tali stock

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, il documento SWD(2017) 63 final.

All.: SWD(2017) 63 final



Bruxelles, 24.2.2017
SWD(2017) 63 final

DOCUMENTO DI LAVORO DEI SERVIZI DELLA COMMISSIONE

SINTESI DELLA VALUTAZIONE D'IMPATTO

che accompagna il documento

**PROPOSTA DI REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL
CONSIGLIO**

**che istituisce un piano pluriennale per gli stock di piccoli pelagici nel Mare Adriatico e
per le attività di pesca che sfruttano tali stock**

{COM(2017) 97 final}
{SWD(2017) 64 final}

Valutazione d'impatto di una proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un piano pluriennale per gli stock di piccoli pelagici nel Mare Adriatico e per le attività di pesca che sfruttano tali stock

A. Necessità di intervento

1. Contesto

Per i piccoli pelagici (acciughe e sardine) nel Mare Adriatico sussistono due problemi principali:

- 1) il grave sovrasfruttamento dovuto all'eccessiva capacità della flotta, a fattori ambientali (che esulano dal campo di applicazione della presente proposta) e all'inadeguatezza delle misure di gestione;
- 2) l'inefficacia del quadro di governance dovuta all'inadeguatezza delle misure di gestione (intese a limitare lo sforzo messo in atto in questo tipo di pesca, e quindi non consone alle caratteristiche di tali risorse ittiche e delle attività ad esse associate) e alla complessità e instabilità delle norme vigenti.

In assenza di cambiamenti sia gli stock che le attività di pesca che da essi dipendono sono a rischio di collasso. Ciò comporterà impatti negativi per i pesci predatori che si nutrono di acciughe e sardine e impatti socioeconomici negativi per il settore della pesca e settori secondari come l'industria di trasformazione. I più colpiti sono i settori della pesca di Croazia e Italia e, in misura di gran lunga minore, Slovenia. Il settore della trasformazione è un settore secondario importante, specialmente in Croazia e in Italia.

2. Obiettivi e valore aggiunto dell'iniziativa

La presente proposta persegue i seguenti obiettivi:

- conseguire e mantenere il rendimento massimo sostenibile per gli stock di acciuga e sardina al più tardi entro il 2020;
- garantire la sostenibilità del settore della pesca; fornire un quadro di gestione efficace, più semplice e più stabile;
- rafforzare la titolarità delle parti interessate, e
- facilitare l'attuazione dell'obbligo di sbarco.

La presente proposta dovrebbe permettere di garantire la ricostituzione degli stock di sardina e di acciuga entro il 2020 e assicurare la sostenibilità del settore della pesca, migliorando i salari dei pescatori (+ 4% in media) e la redditività del settore alieutico (+ 8% in media).

Poiché sia gli stock di acciuga e di sardina che i pescherecci interessati si spostano liberamente attraverso i confini internazionali, un'azione a livello dei soli Stati membri rischia di non essere efficace nel conseguire questi obiettivi. Per essere efficaci, le misure dovrebbero essere adottate in modo coordinato e applicarsi all'intera area di distribuzione dello stock e a tutte le flotte interessate.

B. Soluzioni

Le opzioni di intervento prese in considerazione nella presente valutazione d'impatto comprendono:

- il ricorso a strumenti non legislativi o non vincolanti;

- il mantenimento dello status quo (scenario di base);
- l'elaborazione di un regolamento dell'UE con l'obiettivo di instaurare uno sfruttamento sostenibile degli stock entro il 2018 o il 2020 (due sub-opzioni), e
- la modifica del quadro di gestione attuale (legislazione nazionale e internazionale).

L'elaborazione di un regolamento dell'UE con la data obiettivo del 2020 costituisce l'**opzione prescelta** in quanto permette di conseguire tutti gli obiettivi suelencati.

Il ricorso a norme non vincolanti non è stato giudicato un'opzione praticabile da nessuno dei soggetti consultati. Soltanto una delle parti interessate ha giudicato sufficiente il quadro attuale. Tutti i rispondenti tranne Malta ritengono che non sarebbe sufficiente modificare il quadro vigente. Il Consiglio consultivo per il Mediterraneo (composto da rappresentanti dell'industria e della società civile), le ONG, le autorità pubbliche, gli istituti scientifici, nonché la Croazia, l'Italia e la Slovenia, sono a favore dell'elaborazione di un regolamento dell'UE, con una netta preferenza per la sub-opzione "2020".

C. Impatto dell'opzione preferita

Per quanto riguarda i **vantaggi dell'opzione preferita**, il principale aspetto positivo sarebbe che, dopo anni di sovrasfruttamento, acciuga e sardina tornerebbero a essere pescate in modo sostenibile entro il 2020 e il settore della pesca diventerebbe più sano e sostenibile. Il quadro di gestione sarebbe inoltre più semplice, stabile e trasparente e rafforzerebbe la titolarità di Stati membri e pescatori, che potrebbero partecipare all'elaborazione di alcune norme di gestione. Anche grandi predatori di elevato valore come il tonno rosso dovrebbero trarre vantaggio da stock di sardina e di acciuga più abbondanti.

Un piano pluriennale dell'UE dovrebbe consentire, entro il 2021, di migliorare lo stato degli stock (del 20% circa rispetto allo stato attuale) e le condizioni di lavoro dei pescatori ($\pm 5\%$ in termini di salari e $\pm 10\%$ in termini di redditività).

Per quanto riguarda i **costi dell'opzione preferita**, si prevede che le catture di acciuga e sardina dovranno diminuire (+/- 25-30%) entro il 2021 per garantire il mantenimento dei livelli di pesca nel lungo termine e preservare la sostenibilità e la redditività del settore; ciò comporterebbe una riduzione delle entrate del settore della pesca ($\pm 25\%$) e un calo dell'occupazione ($\pm 10\%$). Questo riguarda la Croazia, l'Italia e, in misura minore, i pescatori sloveni operanti con reti da traino o circuizione. La diminuzione delle catture comporterà probabilmente un aumento dei prezzi di prima vendita, che in una certa misura potrebbe compensare le minori entrate del settore dovute alla ridotta produzione; ne risentirebbero tuttavia i consumatori e il settore della trasformazione (in particolare in Croazia e in Italia), che potrebbero dover aumentare le importazioni da altri paesi.

Per quanto riguarda l'**impatto sulle PMI**, va rilevato che la politica comune della pesca è una politica specificamente incentrata sulle PMI, che nel settore alieutico costituiscono la norma e non l'eccezione. Nella pesca dell'acciuga e della sardina praticata nell'Adriatico quasi tutte le imprese di pesca e la grande maggioranza delle imprese di trasformazione sono microimprese o PMI. Di conseguenza non vi è alcun motivo per escludere tali imprese dall'ambito di applicazione della presente proposta sulla base delle loro dimensioni, perché in tal caso la maggior parte del settore sarebbe esclusa e la proposta risulterebbe quindi priva di efficacia. Il piano pluriennale dell'UE si applicherebbe pertanto a tutte le imprese, comprese le PMI e le microimprese. Ne consegue che tutte le ripercussioni sopra descritte riguarderebbero con ogni probabilità tutte le imprese, in misura variabile a seconda del modo in cui gli

Stati membri decideranno di ripartire le necessarie riduzioni dell'attività di pesca tra i vari segmenti della flotta.

La proposta non dovrebbe incidere sui **bilanci nazionali** degli Stati membri, in quanto i necessari processi di monitoraggio e raccolta dei dati sono già presenti e basterebbe aumentarne la frequenza.

Con riguardo ad **altri effetti significativi**, si prevede che l'accresciuta redditività del settore della pesca nell'Adriatico consentirà di rendere tale comparto più competitivo ed attraente, grazie anche all'aumento dei salari.

D. Tappe successive

Per quanto riguarda il riesame di questa politica, va osservato che la Commissione riferirà al Parlamento europeo e al Consiglio in merito all'attuazione del piano cinque anni dopo la sua entrata in vigore e, successivamente, ogni cinque anni.